

**SYDNEY 2008 - MADRID 2011**  
**Incontro internazionale dei responsabili delle GMG**  
**Roma, 3 - 5 aprile 2009**

**Elementi di riflessione fondamentali sulle GMG e la pastorale giovanile**

*P. Eric Jacquinet*  
*Responsabile della Sezione Giovani*  
*Pontificio Consiglio per i Laici*

**Introduzione**

Che dire delle GMG?

Qual è la vocazione delle GMG?

Perché organizzare raduni del genere?

Qual è il ruolo delle GMG nella pastorale giovanile della Chiesa?

In che modo le GMG animano il lavoro pastorale della Chiesa con i giovani?

In diversi interventi di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI nel corso degli ultimi 25 anni, possiamo trovare alcuni elementi per rispondere a queste domande. Vediamo quali.

**A. CHE COSA SONO LE GMG**

**1. Un'intuizione profetica di Giovanni Paolo II**

Per Benedetto XVI, le GMG nascono da un'intuizione profetica di Giovanni Paolo II:

*«...l'istituzione della Giornata Mondiale della Gioventù, voluta con intuizione profetica dall'indimenticabile mio Predecessore» (Benedetto XVI, Udienza generale del 24 agosto 2005, al ritorno dalla GMG di Colonia).*

**2. Molto più di un evento!**

Spesso si è rimproverato alla GMG di essere solo un evento, che consuma molte risorse ed energie senza dare una contropartita di rinnovamento nella vita ordinaria dei giovani nella Chiesa. A questo risponde Benedetto XVI:

*«La Giornata Mondiale della Gioventù è molto più di un evento. È un tempo di profondo rinnovamento spirituale, i cui frutti saranno di beneficio a tutta la società. I giovani pellegrini sono colmi del desiderio di pregare, di essere nutriti dalla Parola e dal Sacramento, di essere trasformati dallo Spirito Santo» (Benedetto XVI, Udienza generale del 4 luglio 2007).*

### **3. Lo scopo delle GMG: riportare al centro della fede e della vita dei giovani la persona di Gesù**

Fioriscono qua e là, regolarmente, idee per migliorare o rinnovare il contenuto delle GMG. Per esempio, alcuni vorrebbero che le GMG offrissent una testimonianza dell'impegno dei giovani per la pace, o per la difesa della vita, o per la giustizia nel mondo, o per la lotta contro la povertà e le discriminazioni, o a favore dell'ecologia. Esse potrebbero anche dare dei segnali forti nell'ambito dell'ecumenismo o del dialogo interreligioso. Tutti questi obiettivi potrebbero essere molto utili, importanti e opportuni.

Ma qual è la finalità delle GMG? Quali sono i criteri di discernimento per scegliere una linea pastorale anziché un'altra?

Cercare dei criteri di discernimento costringe a riflettere sulla finalità delle GMG e sul loro carisma specifico.

Giovanni Paolo II definiva lo scopo delle GMG in questi termini:

*«Finalità principale delle Giornate è di riportare al centro della fede e della vita di ogni giovane la persona di Gesù, perché ne diventi costante punto di riferimento e perché sia anche la vera luce di ogni iniziativa e di ogni impegno educativo verso le nuove generazioni. È il "ritornello" di ogni Giornata Mondiale. E tutte insieme, nell'arco di questo decennio, appaiono come un continuo e pressante invito a fondare la vita e la fede sulla roccia che è Cristo» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

### **4. Andare insieme incontro a Cristo**

In linea con il suo predecessore, Benedetto XVI vede nelle GMG un incontro con Cristo:

*«Le Giornate solenni sono soltanto il culmine di un lungo cammino, col quale si va incontro gli uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo. In Australia non per caso la lunga Via Crucis attraverso la città è diventata l'evento culminante di quelle giornate. Essa riassume ancora una volta tutto ciò che era accaduto negli anni precedenti ed indicava Colui che riunisce insieme tutti noi: quel Dio che ci ama sino alla Croce. Così anche il Papa non è la star intorno alla quale gira il tutto. Egli è totalmente e solamente Vicario. Rimanda all'Altro che sta in mezzo a noi. Infine la Liturgia solenne è il centro dell'insieme, perché in essa avviene ciò che noi non possiamo realizzare e di cui, tuttavia, siamo sempre in attesa. Lui è presente. Lui entra in mezzo a noi. È squarciato il cielo e questo rende luminosa la terra» (Benedetto XVI, Discorso alla curia romana in occasione degli auguri natalizi, 22 dicembre 2008).*

### **5. Chiamare i giovani a farsi pellegrini sulle strade del mondo**

Questo incontro con Cristo si realizza durante un pellegrinaggio, sottolineava Giovanni Paolo II:

*«I giovani sono così periodicamente chiamati a farsi pellegrini per le strade del mondo. In essi la Chiesa vede se stessa e la sua missione fra gli uomini; con loro accoglie le sfide del futuro, consapevole che l'intera umanità ha bisogno di una rinnovata giovinezza dello spirito. Questo pellegrinaggio del popolo giovane costruisce ponti di fraternità e di speranza tra i continenti, i*

*popoli e le culture. È un cammino sempre in atto. Come la vita. Come la giovinezza» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

## **6. Fare esperienza della gioia della fede**

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI evidenziano la gioia della fede come una delle caratteristiche principali delle GMG:

*Le GMG rappresentano «occasioni per i giovani di professare e proclamare con crescente gioia la fede in Cristo» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

*«Ho sempre sperimentato una gioia molto speciale in questi incontri» (Benedetto XVI, Discorso ai giovani, Stadio municipale di Pacaembu, São Paulo, Brasile, 10 maggio 2007).*

*«Secondo la Scrittura, la gioia è frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5, 22): questo frutto era abbondantemente percepibile nei giorni di Sydney. [...]*

*Parte integrante della festa è la gioia. La festa si può organizzare, la gioia no. Essa può soltanto essere offerta in dono; e, di fatto, ci è stata donata in abbondanza: per questo siamo riconoscenti. Come Paolo qualifica la gioia frutto dello Spirito Santo, così anche Giovanni nel suo Vangelo ha connesso strettamente lo Spirito e la gioia. Lo Spirito Santo ci dona la gioia. Ed Egli è la gioia. La gioia è il dono nel quale tutti gli altri doni sono riassunti. Essa è l'espressione della felicità, dell'essere in armonia con se stessi, ciò che può derivare solo dall'essere in armonia con Dio e con la sua creazione. Fa parte della natura della gioia l'irradiarsi, il doversi comunicare. Lo spirito missionario della Chiesa non è altro che l'impulso di comunicare la gioia che ci è stata donata» (Benedetto XVI, Discorso alla curia romana in occasione degli auguri natalizi, 22 dicembre 2008).*

## **7. Manifestazione dell'azione di Dio nel cuore dei giovani**

Questa gioia della fede rivela l'azione di Dio nel cuore dei giovani, di cui Giovanni Paolo II parlava con commozione:

*«Nel corso degli indimenticabili Incontri mondiali, l'amore gioioso e spontaneo dei giovani verso Dio e verso la Chiesa mi ha spesso commosso. Essi hanno raccontato storie di sofferenza per il Vangelo, di ostacoli apparentemente insormontabili superati con l'aiuto divino; hanno parlato della loro angoscia di fronte ad un mondo tormentato dalla disperazione, dal cinismo e dai conflitti. Dopo ogni Incontro, ho sentito più vivo il bisogno di lodare Dio che rivela ai giovani i segreti del suo Regno (cfr. Mt 11,25)» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

## **8. L'esperienza dei discepoli di Emmaus (Lc 24)**

Come prima conclusione, possiamo affermare che durante le GMG i giovani vivono la stessa esperienza dei discepoli di Emmaus (come diceva Mons. Boccardo):

- come i discepoli erano in cammino, così i giovani vengono alle GMG in pellegrinaggio, lasciando il loro paese;

- come Gesù insegna ai pellegrini a partire dalla Parola di Dio, i diversi momenti della GMG costituiscono una vasta catechesi, al centro della quale si trova la Parola di Dio, comunicata, testimoniata, meditata e pregata:  
*«I vari momenti in cui si articola una Giornata Mondiale costituiscono nel loro insieme una sorta di vasta catechesi, un annuncio del cammino di conversione a Cristo, a partire dalle esperienze e dagli interrogativi profondi della vita quotidiana dei destinatari. La Parola di Dio ne è il centro, la riflessione catechistica lo strumento, la preghiera l'alimento, la comunicazione e il dialogo lo stile»* (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996);
- come i discepoli riconoscono Gesù alla frazione del pane, così i giovani possono incontrare Cristo nelle varie celebrazioni (liturgie, messe, Via Crucis, adorazione eucaristica);
- come i discepoli ritornano a Gerusalemme per testimoniare Cristo vivente alla Chiesa riunita, che li conferma nella fede, così le GMG sono un evento della Chiesa, nel cui seno i giovani sono al tempo stesso confermati nella fede e testimoni presso gli altri.

## **9. Orientare tutto verso l'incontro con Cristo nella Chiesa**

Come seconda conclusione, possiamo quindi rispondere alla domanda posta in precedenza: durante le GMG si possono lanciare dei segnali per la pace, la giustizia, la lotta contro le ineguaglianze sociali e la fame nel mondo, per l'ecologia o per il dialogo interreligioso?

Tutti questi sono campi di missione molto importanti per la Chiesa: fanno parte della missione al servizio dell'uomo, che essa ha ricevuto, della missione al servizio dell'unità e della comunione. In poche parole, queste missioni della Chiesa scaturiscono dall'amore di Dio per l'umanità (cfr. Benedetto XVI, *Deus caritas est*). Questo amore ci viene donato e abbiamo ricevuto l'ordine divino di viverlo: «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi» (cfr. Gv 15,12).

Per far sì che le nuove generazioni possano entrare in questa carità e impegnarsi nel mondo, le GMG conducono i giovani alla sorgente della carità, Dio stesso, la cui Misericordia si manifesta in Cristo, nel cuore della Chiesa. Inoltre, nelle GMG bisogna evitare di disperdersi nella rincorsa di troppi obiettivi, per quanto legittimi possano essere. L'obiettivo fondamentale è condurre i giovani all'incontro con Cristo. E siamo certi che questo incontro li porterà, in seguito, a mettersi al servizio dei loro fratelli.

In questo spirito, bisogna cercare di mantenere la rotta di fronte alle tante proposte che vengono fatte per le GMG e per le giornate nelle diocesi. Nelle ultime edizioni della GMG, si è fatta molta attenzione a realizzare solo ciò che preparava all'incontro con Cristo e a rifiutare tutto ciò che non era direttamente finalizzato a tale incontro. Questo si è tradotto in pratica nella scelta delle esposizioni, dell'animazione musicale, degli spettacoli, dei concerti e dei momenti di svago.

Durante le GMG e le giornate nelle diocesi, c'è bisogno di qualche momento di respiro. I giovani non possono restare chiusi in una chiesa a pregare tutto il giorno! Si può offrire loro uno spettacolo di danza, un concerto di musica rock non religiosa? Si può fare turismo durante le giornate nelle diocesi?

La scelta fatta, che si è dimostrata giusta e feconda, è stata di non lasciare spazio ad animazione e distrazioni ispirate a una cultura secolarizzata, per conservare solo ciò che è abitato, in un modo o nell'altro, dalla ricerca di Cristo. Questo non impedisce quindi di avere concerti di rock cristiano o danze tradizionali, quando tutto è orientato esplicitamente verso Cristo nella Chiesa. Per la scelta delle attività, le domande da porsi per ciascuna di esse sono dunque: favorirà il rapporto con il Salvatore? favorirà la scoperta della Chiesa?

Il criterio quindi è di ideare le cose in maniera coerente con l'esperienza spirituale cristiana. Abbiamo una grande libertà all'interno di questo percorso.

## **B. I FRUTTI DELLE GMG**

### **10. Frutti numerosi: fraternità, vitalità della Chiesa nel mondo**

Sappiamo che questa esperienza dell'incontro con Cristo durante le GMG porta numerosi frutti, come sottolinea Benedetto XVI:

*«Ho sempre sperimentato una gioia molto speciale in questi incontri. Ricordo particolarmente la XX Giornata Mondiale della Gioventù, che ho avuto l'occasione di presiedere due anni fa in Germania. Anche alcuni di voi qui presenti sono stati là! È un ricordo emozionante, per i frutti abbondanti di grazia concessi dal Signore. E non rimane alcun dubbio che il primo frutto, tra tanti, che ho potuto verificare è stato quello della fraternità esemplare tra tutti, come dimostrazione evidente della perenne vitalità della Chiesa per tutto il mondo... » (Benedetto XVI, Discorso ai giovani, Stadio municipale di Pacaembu, São Paulo, Brasile, 10 maggio 2007).*

### **11. Le GMG responsabilizzano i giovani nella Chiesa**

Altro frutto delle GMG, è che la Chiesa responsabilizza i giovani:

- la responsabilizzazione si realizza già nell'organizzazione delle GMG: per Roma 2000, ci sono stati 25.000 volontari;

- durante le GMG, la Chiesa invia i giovani in missione, come sottolineava Giovanni Paolo II:

*«Con il loro entusiasmo e la loro esuberante energia, i giovani chiedono di essere incoraggiati a diventare "protagonisti dell'evangelizzazione e artefici del rinnovamento sociale" (Christifideles laici, 46). In tal modo i giovani, nei quali la Chiesa riconosce la sua stessa giovinezza di Sposa di Cristo (cfr. Ef 5,22-33), non solo vengono evangelizzati, ma diventano essi stessi evangelizzatori che portano il Vangelo ai loro coetanei, compresi quanti sono estranei alla Chiesa e non hanno ancora udito la Buona Novella» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

### **12. Un luogo fecondo di chiamata alle vocazioni**

Uno degli aspetti importanti di questa responsabilizzazione e di questo invio in missione è la chiamata alla vocazione. A questo proposito, Benedetto XVI dopo la GMG di Colonia affermava:

*«Vorrei qui rievocare un incontro singolare, quello con i seminaristi, giovani chiamati a una più radicale sequela di Cristo, Maestro e Pastore. Avevo voluto che ci fosse un momento specifico dedicato a loro, anche per mettere in risalto la dimensione vocazionale tipica delle Giornate Mondiali della Gioventù. Non poche vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata sono sbocciate, in questi venti anni, proprio durante le Giornate Mondiali della Gioventù, occasioni privilegiate nelle quali lo Spirito Santo fa sentire la sua chiamata» (Benedetto XVI, Udienza generale del 24 agosto 2005).*

### **13. Un nuovo inizio per la pastorale giovanile del paese di accoglienza**

Un altro frutto importante della GMG è il rinnovamento profondo della pastorale giovanile nel paese di accoglienza. Alla GMG di Colonia, Benedetto XVI si espresse così nel suo discorso ai vescovi tedeschi:

*«L'esperienza di questi ultimi vent'anni ci ha insegnato che ogni Giornata Mondiale della Gioventù costituisce, in un certo senso, un nuovo inizio per la pastorale giovanile del Paese che l'ha ospitata. Già la preparazione dell'evento mobilita persone e risorse. L'abbiamo anche visto proprio qui in Germania: come una vera "mobilitazione" ha pervaso il Paese, attivando energie. Infine la celebrazione stessa porta con sé una ventata di entusiasmo che bisogna sostenere e, per così dire, rendere definitivo. È un potenziale enorme di energie che può ulteriormente accrescersi distribuendosi sul territorio. Penso alle parrocchie, alle associazioni, ai movimenti. Penso ai sacerdoti, ai religiosi, ai catechisti, agli animatori impegnati con i giovani» (Discorso ai vescovi della Germania, Piussaal del Seminario di Colonia, 21 agosto 2005).*

## **C. L'IMPATTO DELLE GMG SULLA PASTORALE GIOVANILE DELLA CHIESA**

### **14. Sostegno al lavoro pastorale della Chiesa con i giovani**

Le GMG danno un forte sostegno alla pastorale giovanile ordinaria della Chiesa. Cito di nuovo Giovanni Paolo II:

*«La Giornata Mondiale della Gioventù costituisce la giornata della Chiesa per i giovani e con i giovani. La sua proposta non si pone in alternativa della pastorale giovanile svolta ordinariamente, spesso con grande sacrificio e abnegazione. Essa vuole piuttosto rinsaldarla offrendole nuovi stimoli d'impegno, mete sempre più coinvolgenti e partecipate. Puntando a suscitare crescente fervore nell'azione apostolica tra i giovani, non vuole certo isolarli dal resto della comunità, bensì renderli protagonisti di un apostolato che contagi le altre età e situazioni di vita nell'ambito della nuova evangelizzazione» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

### **15. Le GMG rinnovano la pastorale giovanile**

Come ultima conclusione, osserviamo che la GMG offre una risposta complessa a un bisogno attuale dei giovani e che essa contiene degli elementi paradigmatici, presenti fin dalle prime GMG o configurati dallo Spirito Santo nel corso degli anni. Certi elementi presenti nelle GMG possono alimentare la pastorale giovanile ordinaria. Vediamone alcuni:

a. Dimensione di convivialità e comunione mediante:

- gli incontri
- la dimensione artistica (musica, spettacolo)

b. Dimensione ecclesiale mediante:

- la vicinanza dei vescovi
  - contatto dei giovani con il ministero del vescovo
  - coinvolgimento del vescovo nella pastorale giovanile
- il forte coinvolgimento dei sacerdoti:
  - la pastorale giovanile richiede sacerdoti impegnati e formati; il fatto di essere un giovane prete è un vantaggio per la prossimità culturale con i giovani, ma non assicura di per sé una competenza; è necessaria una formazione
- la diversità dei giovani, universalità della Chiesa

c. Annuncio di Cristo:

- Il centro del nostro lavoro pastorale è l'annuncio del *kerigma*.

Questo annuncio è sempre più necessario, perché le giovani generazioni non hanno udito il piano di salvezza rivelato in Cristo. Esse non sanno quasi nulla della vocazione della persona umana, dell'Alleanza, della presenza divina in noi (la grazia), delle parole dell'Alleanza che sono i comandamenti, del peccato e della salvezza in Cristo.

Quando Benedetto XVI parla ai giovani al suo arrivo a Sydney (giovedì 17 agosto, cerimonia di accoglienza del Papa, Barangaroo), spiega loro il piano di salvezza in tutta semplicità, partendo da ciò che ha visto dall'oblò dell'aereo.

Facciamo questo annuncio in maniera sufficiente?

- L'annuncio del *kerigma* è una catechesi incentrata su Cristo:

*«L'esperienza delle Giornate Mondiali invita tutti noi, Pastori ed operatori della pastorale, a riflettere costantemente sul nostro ministero in mezzo ai giovani e sulla responsabilità che abbiamo di presentare loro la verità piena su Cristo e sulla sua Chiesa.*

*Come non leggere nella loro partecipazione massiccia, disponibile ed entusiasta la costante richiesta di essere accompagnati nel pellegrinaggio di fede, nel viaggio che compiono in risposta alla grazia di Dio operante nei loro cuori? Essi si rivolgono a noi perché li conduciamo a Cristo che, solo, ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68)» (Giovanni Paolo II, Lettera in occasione del Seminario di studi sulle GMG, 8 maggio 1996).*

- Testimonianze;
- Centralità della Parola di Dio.

d. Percorsi di fede

L'annuncio kerigmatico, che è il cuore del nostro lavoro pastorale, deve essere esteso con la proposta di percorsi di fede e di sacramenti, in cui la grazia di Dio è donata in abbondanza:

- celebrazioni non eucaristiche ed eucaristiche, sacramento della riconciliazione;

- Via Crucis;
- preghiera silenziosa e adorazione eucaristica.

E noi sappiamo che i giovani sono in cerca di proposte di questo tipo quando sono giuste, cioè quando nascono da un annuncio autentico e adeguato, e che esse offrono una vera esperienza di Dio in Cristo.

e. Responsabilizzazione dei giovani.

f. La diversità degli approcci e degli aspetti rilevati finora e la coerenza pastorale mirata all'incontro di Cristo fanno la forza delle GMG. Lo stesso vale per il lavoro pastorale quotidiano con i giovani.